

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piani. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 FEBBRAJO,

La *Correspond. Prov.* di Berlino, organo del conte di Bismarck, ha pubblicato un articolo nel quale tende a dimostrare che la Germania non può rinunciare alla cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Strasburgo e con Metz, dacché in questo modo soltanto essa può garantirsi contro un attacco avvenire. Essa cerca poi di attenuare l'importanza di questa pretesa, rivolgendosi alla Francia l'espressione del desiderio che le due nazioni vicine, nel nuovo assetto che prenderanno, non tendano a perpetuare fra loro altra lotta che quella del lavoro e dello sviluppo intellettuale a beneficio comune. Il tenore dell'articolo permette di credere che il *Times* colga nel vero con una osservazione che oggi il telegrafo si prende la cura di segnalare. Il *Times* dice che poichè la Germania è decisa ad annetterci l'Alsazia e la Lorena, non potrebbe essa considerarsi come indennità principale e moderare le proprie esigenze circa l'indennità finanziaria? Probabilmente, lo ripetiamo, l'articolo del giornale tedesco è dettato appunto allo scopo di appianare la via ai negoziati di pace.

Un altro dispaccio da Berlino ci annunzia che quel ministro delle finanze ha presentato un progetto per un nuovo credito di 50 milioni di talleri, per potere, se occorre, continuare la guerra ad oltranza. È osservabile che sembra in Prussia generale l'idea che la guerra possa essere continuata; ma tutti gli indizi che si hanno, fanno propendere all'opinione che le misure adottate sieno più un eccesso di precauzione che altro. Le condizioni miserrime in cui si trova la Francia rendono ormai impossibile qualunque illusione, e le notizie che finora son giunte sulle operazioni elettorali preliminari, dimostrano che la maggioranza dell'Assemblea riconoscerà l'impossibilità di proseguire, per ora, una guerra che condurrebbe la Francia alla sua estrema rovina. Il *Times* osserva a ragione che la dimissione di Gambetta si deve considerare come un indizio di pace; e si può difatti asserire che colla sua dimissione il partito della guerra ad oltranza è rimasto privo d'un capo che avrebbe potuto riescire veramente temibile al partito contrario. Un altro indizio pacifico lo si può riscontrare anche nella proroga delle elezioni e nel prolungamento dell'armistizio di cui oggi si ha la conferma.

Da Londra si annunzia che la Conferenza ha riprese le proprie sedute, e che, secondo il *Morning-Post*, le discussioni vi furono lunghe, e che vi regnò l'unanimità. Questo è quanto sappiamo relativamente ai lavori conferenziali, dai quali lo *Standard* dice di confidare che saranno sciolte e appianate anche le difficoltà concernenti i Principati Danubiani. Pare difatti che la potenza abbiano grande impegno ad assopire ogni controversia in quelle provincie, da cui potrebbe partire la poca favilla atta a secondare gran fiamma in Oriente. La *Nuova Stampa* di Vienna opina che la Russia è tutta inclinata alla pace, e crede che la Prussia impiegherà ogni sua autorità per indurre il principe Carlo di Hohenzollern il quale, dopo le radicali elezioni di Bucarest, s'era abbandonato al malfermo suo trono, a persistere nella propria missione. Pare inoltre che tutti i governi interessati sieno convinti che non vi sarà pace in quelle provincie del basso Danubio finchè dura l'attuale costituzione, la quale allontanando dagli affari tutta la popolazione rurale, mette la somma delle cose in mano ad oligarchi, i quali fondano la loro potenza coll'appoggio di straniere influenze. La modificazione dello Statuto è quindi considerata come il primo passo da muoversi.

Il programma del nuovo ministero viennese è fatto segno alle critiche del giornalismo. I federalisti ed autonomisti sono quelli che meno ne vanno contenti. Ecco, ad esempio, come ne parla il *Cittadino*: «Ci giunse da Vienna la notizia di un nuovo gabinetto, con un aristocratico puro sangue alla testa, e composto da tante nullità, o almeno da individualità sino ad ora ignote in circoli più estesi, meno il ministro di finanza Holzgethan. Le parole della *Wiener Zeitung* che accompagnano la nomina del nuovo ministero non sono atte ad accrescere la fiducia nei suoi componenti. Ci sembra essere ritornati ai tempi di Goluchowsky, e le delucidazioni assai poco lucide della *Gazzetta Ufficiale* faranno cattivo sangue, particolarmente nei ranghi di coloro che attendono ogni ben d'iddio dalla costituzione di dicembre di cui non è fatta menzione. Il nuovo gabinetto cerca presentarsi per ora soltanto sotto le spoglie di un governo forte, ma dubitiamo assai ch'esso riesca ad esserlo di fatto. Alcune misure di rigore, e la reazione più o meno spiegata, non danno forza ai governi che possono trovarla soltanto nell'assenso e soddisfacimento generale dei popoli.»

P.S. Gli ultimi dispacci che riceviamo aumentano i sintomi di pace già segnalati. Un telegramma da Berlino annunzia che a Versailles si spera nella prossima stipulazione della pace, e di poter quindi aprire il *Reichstag* il 9 marzo coll'annuncio della sua conclusione. Un altro dispaccio da Bordeaux reca poi che Gambetta ricusa di accettare la candidatura all'Assemblea Costituente nel dipartimento della Gironda, ciò che significa ch'egli intende ritirarsi del tutto. Anche la partenza da Pietroburgo dell'ambasciatore inglese è considerata come un indizio pacifico.

Non si conferma la voce della dimissione di Beust.

Napoleone ha diretto ai francesi un proclama in occasione della elezioni dell'Assemblea Costituente.

INDUSTRIE FRIULANE

Fabbrica di fiammiferi della ditta Maddalena Cocco (Luigi Braidotti)

Il Prometeo della Mitologia, perchè aveva rapito il fuoco al sole, venne condannato ad avere perpetuamente roso il cuore da un avvoltoio sul Caucaso. Ma il suo cuore rinascere sempre; perchè esso rappresenta in Prometeo lo spirito inventivo, che tormenta l'uomo, e non lo lascia riposare ch'egli non abbia tentato di rapire sempre nuovi segreti alla natura. I Prometei che rapiscono la scintilla al sole hanno esistito sempre; ed il fuoco parve cotanto prezioso acquisto per l'uomo, che lo si fece oggetto di culto. Ci sono gli adoratori del fuoco nell'Asia; ma in quasi tutte le Mitologie, e nella stessa Religione cristiana, c'è il fuoco sacro, che si custodisce gelosamente e perpetuamente e lo si volge a culto della Divinità, quasi si volesse placarla per il segreto rapitole.

Il fuoco è per l'uomo veramente qualcosa di sacro, poichè è forse il più grande de' suoi ausiliari; è una forza cui egli adopera con grande suo vantaggio. Col fuoco ei si riscalda, e può sopportare la crudezza delle stagioni ed i climi più freddi. Esso gli ammanisce i cibi, permettendogli di essere onnivoro; gli serve a cavare ed a foggare in strumenti e macchine tutti i metalli, di cui si giova nella agricoltura e nelle industrie; si fa in sua mano potente strumento per scagliare la morte a miglia di distanza mediante la polvere di cannone, e, meglio, a vincere lo spazio ed il tempo colle locomotive, le quali sulle guide di ferro e mercè il carbon fossile, accumulato da molti secoli nelle viscere della terra, acquistano la forza di trascinarci velocemente fino per entro alle montagne. Ora si annunzia da Parigi una gloria dell'assedio; ed è di dirigere i palloni navigatori dell'aria. Anche questa è una vittoria del fuoco.

Ma il fuoco è per tutta l'umanità qualcosa di veramente sacro e morale; poichè esso rappresenta la stabilità e la santità della famiglia, vero elemento della civile società. Il *focolare domestico* è, si può dire, il simbolo delle virtù, degli affetti, della conservazione della famiglia, la quale è la vera educatrice dell'uomo.

Prometeo ha cavato il fuoco da due pezzi di legno, sfregandoli l'uno contro l'altro; dalla dura felce, percuotendola, coll'acciaio; dal vetro, raccogliendo con esso in un punto i raggi rifratti del sole; dalla mistura di sostanze diverse, le quali chimicamente combinate producono la combustione, e modernamente dal fosforo, o portatore di luce, sostanza che si trova nelle nostre ossa, nel nostro cervello, nelle nostre urine, nei cibi che noi mangiamo.

Allorquando si estrasse il fosforo dalle diverse sostanze in cui si trova chimicamente incorporato, si dovette studiare a conservarlo, poichè esposto all'aria esso brucia da sé. Ma la chimica fece una vera invenzione industriale allorchè si servì del fosforo alla formazione dei fiammiferi, mediante i quali il fuoco si deposita sicuramente in tasca e lo si trae ad ogni momento che ci occorre. Oggi siamo

tutti tanti Prometei per una minima parte di un soldo.

Figuriamoci uno, il quale si sveglia di notte e voglia cavare il fuoco e la luce dalla pietra col suo acciarino, e fissare la scintilla coll'asce, collo zolfanello, facendo all'oscuro una difficile operazione, della quale hanno sovente a risentirsene le sue dita, e confrontiamo questa operazione lunga e complicata colla facilissima, mediante cui egli accende ora la candela con un fiammifero fosforico; noi dobbiamo confessare, che questa differenza costituisce una vera rivoluzione, per i Prometei d'oggi. Ebbene: questa rivoluzione, i meno giovani di noi l'hanno veduto nascere. Coloro che da qualche tempo scendono sull'arco dell'età si sono percossi le dita coll'acciarino; ora i fiammiferi si trovano in ogni casa, in ogni camera, e negli astucci in tasca a tutti i fumatori, i quali, invece di essere vittime involontarie dell'avvoltoio del Caucaso, lo sono volontariamente dell'acra foglia, che rode loro le fauci.

Quest'uso universale dei fiammiferi doveva produrre un'industria; ma i consumi non furono così pronti, che in Italia si comprendesse subito la facilità di farla propria. Per anni parecchi i fiammiferi si trassero d'oltralpe.

Il sig. Luigi Braidotti (Ditta Maddalena Cocco) fino dal 1837 cominciò a sperimentare in minori proporzioni la fabbricazione dei fiammiferi a Vat; ma dal 1862 eresse un'apposita fabbrica a Chiavris, nel suburbio di Udine. Stante la gelosia dei fabbricatori stranieri, egli dovette molto sperimentare da sé prima di riuscire a dare la presente estensione alla fabbrica e di ricavarne sicuri profitti. Ciò fa onore al suo spirito intraprendente ed alla sua intelligenza industriale.

Le materie per la sua fabbrica ei trae da diverse origini. Il legno (Abete e Dorma) lo trae per lo più dalla Carinzia dove essendo meno nodoso e più dolce, è più facile ad essere lavorato. Il fosforo lo trae per la maggior parte dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania. È da dolersi che l'Italia, dove l'industria dei prodotti chimici potrebbe più facilmente che altrove fiorire, sia trascurata. Le ossa dei nostri paesi sono esportate privandoci così d'un materiale, che potrebbe restituire fertilità al nostro suolo. Se il sig. Cocco pensasse a trattare questa materia ed a farla fruttare all'agricoltura, farebbe molto bene. L'acido nitrico e l'acido solforico li trae per lo più dalla Lombardia, dove per questi prodotti si può stare in concorrenza con Marsiglia e coll'Inghilterra. L'ossido di piombo lo prende dalla vicina Carinzia, sia per la prossimità, sia per la migliore qualità. Egli studia d'introdurre una fabbrica sussidiaria di colla, e si lagna che dovendo provvedersi molta carta per gli astucci, il più delle volte gli torni più conto rivolgersi alla Germania, non sapendo i nostri fabbricatori introdurre quei perfezionamenti, che permettono ad essi di vincere la concorrenza straniera.

La fabbrica produce anche la qualità fine; ma essendo il consumo di questo più ristretto, il suo massimo lavoro è nelle qualità ordinarie, ma buone. Tra queste hanno molta ricerca i fiammiferi colla testa argentina. Il commercio ch'egli ne fa è in tutto il Veneto, dove indubbiamente la sua merce primeggia ma la parte maggiore nel Levante. Produzione e commercio hanno tendenza ad accrescersi, venendo egli ad aumentare sempre più il numero delle macchine, che, specialmente per il lavoro del legno, sono molte e varie, ed anche a perfezionare la fabbricazione e ad estendere il suo mercato.

In questa fabbrica vengono adoperate internamente circa 60 persone, al di fuori, per il lavoro in carta 350 persone, che lavorano a domicilio in un raggio di due miglia all'intorno. Così hanno di che lavorare molte donne e molti fanciulli che da pochi centesimi al giorno vanno guadagnando fino la lira e talora anche la lira e mezza. Nel bosco poi, ad abbattere e dare la prima preparazione al legname, impiega da 45 a 50 persone.

La disposizione interna data alla fabbrica, e la cura che le esalazioni sorpassino il tetto, fanno sì,

che nessuna particolare cagione d'insalubrità si noti nella sua fabbrica. Questo non è il caso di quelle fabbriche di fiammiferi della Toscana e di altri paesi, dove si adopera il clorato di potassa.

Giacchè tanto consumo si fa di fiammiferi in Italia, giova che almeno ce li fabbrichiamo, da per noi, che adoperiamo la nostra gente a produrli e che i guadagni sieno a favore del lavoro nazionale. Auguriamo alla fabbrica Cocco una sempre maggiore estensione; poichè gli introduttori delle industrie meritano di essere premiati.

Heine e le conquiste tedesche.

In questi giorni, in cui la lotta fra due grandi nazioni d'Europa sembra volgar al suo fine, colla conquista dell'Alsazia e della Lorena a vantaggio dell'Imperatore tedesco, crediamo non privo di interesse riprodurre almeno un brano della introduzione che E. Heine scriveva al suo poema *La Germania*. Il poeta nazionale dell'Alamagna si schermisce dall'accusa che gli in massa disapprovino simpatizzare per la Francia e respinge calomniosamente l'idea d'incorporare l'Alsazia e la Lorena alla Prussia.

Io li sento già a gridare colla loro grossolana voce: tu bestemmii i colori della nostra bandiera nazionale, sprezzatore della patria, amico dei Francesi ai quali vorresti cedere libero il Reno! Calmatevi; io stimerò, io onorerò la vostra bandiera quando lo meriterà e più non sarà il trisullo dei pazzi o dei furbi. Piantate i vostri colori in cima al pensiero alemanno, fatevi lo standardo dell'intera umanità ed io verserò per loro l'ultima goccia del mio sangue. Siate tranquilli: io amo la patria quanto voi. Ed è appunto in causa di questo amore che ho vissuto per tanti anni in esilio; e per quest'amore che condurrò fino al resto de' miei giorni senza far le smorfie d'un martire. Io amo i Francesi come amo tutti gli uomini quando sono buoni e ragionevoli, e perchè non sono tanto sciocchi e cattivi io stesso per desiderare che Tedeschi e Francesi, questi due popoli eletti della civiltà, si annientano pel maggior bene dell'Inghilterra e della Russia e per la più gran gioia dei cattivi sacerdoti di questo globo. Siate tranquilli; giammai non cederò il Reno ai Francesi per questa sola ragione che il Reno è mio. Sì, egli è mio per un imprescrittibile diritto di nascita, io sono del così detto libero Reno; il figlio ancor più libero ed indipendente. Su queste rive trovai la mia culla, e non vedo perchè il Reno abbia ad appartenere ad altri che ai figli del paese. Innanzi tutto occorre toglierlo dagli artigli dei Prussiani, in seguito noi sceglieremo col suffragio universale qualche onesto giovine cui adornino i necessari requisiti per governare un popolo onesto e laborioso. Quanto all'Alsazia ed alla Lorena io non posso incorporarle tanto facilmente quanto voi pretendete. Queste popolazioni si sentono francesi per diritti civili che esse hanno guadagnato colla rivoluzione francese, per le leggi d'uguaglianza e le libere istituzioni che sollecitano lo spirito della borghesia, sebbene esse lascino ancor molto a desiderare per lo stomaco della grande massa. I Lorenesi e gli Alsatiani si congiungeranno all'Alamagna quando compiremo ciò che i Francesi hanno incominciato, la grande opera della rivoluzione, la democrazia universale! Quando noi avremo affatto il pensiero della rivoluzione in tutte le sue conseguenze; quando avremo distrutto il servilismo fino nell'ultimo suo rifugio — il cielo; quando noi avremo sbandita la miseria dalla faccia della terra, quando avremo reso la sua dignità al popolo diseredato, al genio beffeggiato, alla beltà profanata, come i nostri grandi maestri, i pensatori ed i poeti dissero e cantarono, e come noi loro discipoli lo vogliamo — allora non sarà soltanto l'Alsazia e la Lorena, ma la Francia intera, e l'Europa le tutto il mondo salvato che saranno con noi! Sì il mondo intero sarà alemanno! Ho pensato sovente a questa missione, a questa universale dominazione, allora che passeggiava coi miei sogni sotto i pini eternamente verdi della mia patria — Ecco il mio patriottismo.

17 dicembre 1844.

E. HEINE.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze che in un recente Consiglio di ministri si sarebbe deciso che

L'andata ufficiale del Re a Roma avrebbe luogo infallibilmente verso il fine di questo mese.

Una simile decisione fu già presa tante volte per tante epoche diverse che non osiamo ancora credere irrevocabile nemmeno la presente.

(Gazz. Piemontese.)

— Scrivono da Firenze alla Gazz. di Treviso che in un Consiglio di ministri sia stata rimessa in campo la proposta di abolire i due dicasteri della Marina e dell'Agricoltura e Commercio, e si aggiunge di più che l'on. Gadda prima di recarsi a Roma abbia presentato a suoi colleghi il progetto per incorporare il ministero della marina a quello della guerra, e il ministero d'agricoltura in parte ai lavori pubblici e in parte a quello d'istruzione pubblica. Anche l'on. Sella presentò ai suoi colleghi un progetto per i compensi da concedersi ai funzionari delle amministrazioni da traslocarsi, progetto che venne definitivamente accettato. Oltre un indennizzo particolare e proporzionale per ogni classe, gli stipendi verrebbero aumentati per tre anni, di un quarto per quelli inferiori alle L. 3000 inclusive, e di un quinto per quelli superiori a questa cifra. Tali notizie corrono presentemente negli uffici dei Ministri e vengono accolte, come è da immaginarsi, con molta soddisfazione, sembrando abbastanza egue le condizioni colle quali gli impiegati dovranno sistemarsi nella capitale definitiva, e sperandosi che dopo tre anni il vivere si sarà reso colà molto più a buon mercato che non ora.

— Siamo assicurati essere imminente la pubblicazione di un R. Decreto che approva una seconda distribuzione di sussidi ai Comuni che vi acquistano diritto, ottemperando alla legge 30 agosto 1868, per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

La somma da distribuirsi secondo questo nuovo R. Decreto, che crediamo sia già stato registrato alla Corte de' Conti, sarebbe di lire 436,000 da suddividersi fra 24 comuni. Fra questi, parecchi Comuni della provincia di Reggio di Calabria assorbirebbero essi soli la somma di L. 255,000; ciò che torna ad genocidio di quella remota provincia, che insieme colla provincia di Teramo divide l'onore di avere, con generosa iniziativa, spinta alacramente la costruzione delle strade comunali.

(It. Nuova)

— Una delle più gravi questioni sulle quali è dubbio che la Camera possa trovarsi d'accordo nella legge sulle guarentigie, sarà quella relativa alla proposta di trasformare in un capitale fruttifero, indipendente dal debito pubblico, la dotazione dei tre milioni e 225 mila lire iscritte sul bilancio al Papa. Questa aggiunta fatta dalla Commissione all'articolo quarto sarà soggetto di lunghe dispute nella Camera. (Gazz. del Popolo).

— Annunziamo, or sono alcuni giorni, che la sinistra era stata persuasa a votare contro la proposta dell'on. Righi ed altri, dall'on. Rattazzi. Pare che gravami stati tratti in errore; perchè persona in grado di essere benissimo informata ci assicura che fu deliberazione spontanea della sinistra, alla quale l'on. Rattazzi non ebbe alcuna parte. (Naz.)

— La Nazione reca le seguenti notizie:

S. M. il Re, accompagnato da persone della sua corte, si è ieri recato a San Rossore.

— Qualche giornale annunzia la dimissione dell'on. Relli, e dice che gli sarebbe dato per successore l'on. Pisanelli. Crediamo che ancora non sia nulla stabilito.

— Si dice che i rappresentanti del Municipio romano, venuti qui per trattare delle condizioni del dazio consumo, non abbiano potuto mettersi d'accordo col Ministero delle finanze. In tal caso pare che la Giunta romana persista nelle dimissioni.

— Ci si afferma che il Ministro Gadda abbia sollevato alcune difficoltà per cedere al Senato del Regno il locale del Collegio romano.

Ieri l'ufficio di Presidenza del Senato tenne un'adunanza e deliberò di insistere nella richiesta già fatta di quel locale.

— Il Ministro Sella piglia già alcune necessarie disposizioni per definire la somma necessaria a pagare l'indennità di trasferimento agli impiegati che dovranno recarsi a Roma.

— L'Opinione reca:

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella sua tornata d'oggi la discussione delle convenzioni finanziarie conchiuse con l'Austria.

E molti deputati continuarono a parlar contro di esse.

Salvo l'on. La Cava che ha criticati quasi tutti i punti delle stipulazioni, gli altri oppositori restrinsero principalmente i loro attacchi al non essersi tutelati i diritti dei creditori per danni e requisizioni nelle passate guerre.

Discorsero, più o meno lungamente, in questo senso, gli on. Manfrin, Pissavini, Tascia, Finzi, Valerio e Depretis.

Erano presenti alla seduta gli on. Lanza e Sella.

L'on. Sella rispose agli avversari, ripetendo che la questione riguardante i compensi dei danni della guerra rimane impregiudicata così per i creditori come per lo Stato. L'Austria non volle neppur saperne di discuterla, e le convenzioni non ne fanno parola; ma se vi hanno diritti, sono i tribunali che debbono giudicare.

Furono presentate molte mozioni, una sospensiva, equivalente al rigetto, altre per tutelare i diritti che si crede possano esser compromessi.

Venne votata una raccomandazione alla Giunta,

perchè esamini codesti diritti, soprattutto per i danneggiati nel 48 e 49; ma ne restano ancora altre, rinviata a domani, perchè erano già le ore due.

Domani il Comitato deve pur procedere alla rinnovazione del suo ufficio di presidenza.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

« Un giornale di qui (la Gazzetta del popolo) pubblica oggi che sia giunta al nostro Governo una nota da quello di Prussia, colla quale si risponde a quella che il Ministero fiorentino aveva indirizzato al berlinese raccomandandogli moderazione nelle condizioni di pace colla Francia. Secondo il detto giornale, questa nota prussiana sarebbe in termini piuttosto aspri, e ricorderebbe all'Italia che non la deve immischiarsi negli affari degli altri e dar consigli di moderazione altrui, mentre deve tuttora render conto e giustificarsi della sua condotta nelle faccende di Roma.

« Notizie che ho ragione di credere esatte o provenienti da fonte autorevole mi pongono in grado di dirvi che questa voce messa in giro dal solito partito clericale che non vuole rassegnarsi a cessare dallo sperar nella Prussia, non hanno la menoma ombra di fondamento.

« Nessuno scambio di note ebbe luogo fra Italia e Prussia a questo proposito: e l'ultima non poteva in niun modo rispondere come si vuole abbia fatto, perchè nessuna raccomandazione dall'Italia le fu indirizzata.

« E l'Inghilterra che prese l'iniziativa di rivolgere qualche osservazione di tal genere alla vincitrice potenza; e l'Italia e l'Austria promisero di assecondarla. Non v'è nulla di più. »

Roma. Scrivono da Roma al Piccolo Giornale di Napoli:

Siamo, se gli indizi non mentono, alla vigilia d'un secondo 8 dicembre. La tracotanza dei clericali è arrivata al punto che non rispettano più la principessa Margherita: l'Osservatore romano l'ha chiamata « immodesta ». Il famigerato marchese Baviera, direttore di quel giornale e maggiore della guardia Palatina, ha insultato ieri due agenti della questura nella chiesa di S. Ignazio. Vi si faceva il triduo in onore di S. Giuseppe, che, come sapete, è stato promosso da Pio IX a patrono della chiesa cattolica. S. Giuseppe, si sa, serve di copercchio, il poverino; i suoi tridui — che già se ne fanno nello stesso tempo in più chiese — sono da veri meeting politici, dove s'imprega contro l'Italia, contro gli italiani, contro i nuovi professori della Sapienza, contro la stampa liberale, contro insomma, tutto ciò che non ha l'onore di piacere a' gesuiti. Ieri, giorno di festa ed ultimo del triduo, la chiesa di S. Ignazio era pienissima. V'erano, fra gli altri, due agenti di questura, i signori Posanesi e Castagnola. Alla benedizione, questi agenti della questura si chinarono profondamente senza inginocchiarsi; di che il marchese di Baviera indignato, come la benedizione fu finita, s'avvicinò ai due agenti, e prendendo il Posanesi per il braccio e scuotendolo forte gli disse le più triviali villanie. Il loco e la moltitudine dell'e persone che avevano di contro, consigliò ai due agenti di usare la massima prudenza; onde, senza rilevare le ingiurie e senza reagire agli spintoni ed ai colpi che a queste erano intanto succedute, si rifugiarono nella vicina caserma della Minerva. Il prode maggiore e i seguaci suoi, visto il nemico in ritirata, si dispersero.

Nella segreteria di Stato del Vaticano ferve il lavoro. Non solo nel Tirolo, ma nel Belgio e nell'Olanda ed anche in Roma si organizzano bande di cattolici: coloro che vi si scrivono ricevono il soldo fin dal primo giorno. Il fatto è più che positivo. Le bande non debbono entrare in azione immediatamente; esse debbono solamente tenersi pronte per quando arriva il momento.

Anche i borbonici vogliono tentare un ultimo sforzo. Essendo infermo l'Ulloa, ora è il Carbonelli che dirige la cospirazione e il lavoro diplomatico. E da Napoli sono arrivate alcune faccie sospette.

Poveri frantumi d'un mondo distrutto!

L'Italia di oggi e qualche altro giornale recano che il cappellano de' principi, canonico Anzino, è stato sospeso a divinis, e che perciò egli ha lasciato Roma.

L'Anzino, andato a Ferrara per suoi affari privati, ritornerà in Roma domani e riprenderà il suo ministero. Ieri in sua assenza la messa de' principi fu celebrata dal chierico beneficiato Paolo Grassi, invitato a ciò dal sacrestano di S. Maria Maggiore, monsignor Ricci.

ESTERO

Francia. Il Daily News pubblica una lettera del suo corrispondente speciale che si trova presso l'armata sassone. Egli fu il primo ad entrare in Parigi, e scrive:

In sono entrato a cavallo nella città, senza ostacoli. Sotto alle porte mi venne incontro una massa di guardie nazionali ubbriache, che mi ricevettero col grido: « Abbasso i Prussiani! ». Mi dichiarai Inglese, e dopo ciò continuai la mia strada senza molestie verso i Campi Elisi. Parigi è del tutto avvilto e completamente abbattuto, però in perfetta tranquillità. Le strade sono piene d'uniformi. La maggior parte delle botteghe sono chiuse; le bibite in sovrabbondanza, pochi gli ubbriachi nell'interno della città. I magazzini di provvigioni sono vuoti, le pistorie chiuse. Per le vie si vedono molti funerali. Alcune fette di prosciutto che recati poco destarono sensazione. Il popolaccio irruppe ieraltro nei mer-

cati, e saccheggiò le provvigioni di carne conservata. Queste avevano tutto un cattivo odore, e consistevano di carne di cavallo cotta. Non si può aver un breakfast nemmeno per 50 sovrani. Gli alberi sui boulevards sono poco danneggiati, i boschi dei Campi Elisi completamente rovinati. Spaventevole è l'effetto morale del bombardamento. Parecchi circondari si trovano senza razioni già da due giorni. Il popolo disperato è in troppa miseria per pensare ancora a una insurrezione.

Il Daily News contiene quindi una lettera di Labouchère da Parigi. Essa descrive Parigi come una tomba; il popolo è depresso moralmente e fisicamente; nove decimi della popolazione è contenta che sia giunta la fine.

— Sulle rovine prodotte dal bombardamento in Parigi e nei circostanti villaggi, un corrispondente del Gaulois scrive quanto appresso:

Soltanto la riva sinistra della Senna ha sofferto, alcune case sono molto danneggiate, 200 circa leggermente; circa 300 persone civili sono morte o ferite. St. Denis, Pierrefitte, Sarcelles, Vitry, St. Cloud, Bourget sono un mucchio di rovine. Il combattibile mancava quasi del tutto. Il Governo confessò che erano esaurite le ultime risorse e che furono riprese le trattative diplomatiche. Ciò produsse un movimento nella popolazione; frotte di guardie mobili sbandate giunsero nei sobborghi; esse avevano gettato via le loro armi e non nascondevano le loro soddisfazioni vedendo che erano finiti le loro sofferenze. Il popolo le accolse con rimproveri e parole di scherno, alle quali risposero vivamente. Per la popolazione, la resa fu una sorpresa.

— Il Temps di Parigi pubblicò una lettera di Ollivier al re di Prussia e la risposta alla medesima di Bismark. Non essendoci pervenuto il numero del Temps che conteneva quegli scritti, ne riproduciamo i seguenti brani, che i fogli tedeschi stampano senza indicazione di data:

« La guerra, scrive il signor Ollivier, fu provocata da un insulto fatto, forse inavvertitamente, all'imperatore Napoleone, e siccome credo in Dio, e Dio protesse sempre la Francia, così sono sicuro del suo finale trionfo. »

« Al re così suona la risposta di Bismark, non fu consegnata la vostra lettera, ma io credo potervi rispondere che, poichè voi credete in Dio, non basta tutta la vostra vita a pregarlo in ginocchio di perdonarvi la rovina di cui voi foste causa al vostro paese. »

E voi, signor Bismark, non avete fatto nulla che abbia bisogno di perdono?

Prussia. Scrivono alla Allgem. Zeitung da Kiel:

Le costruzioni marittime nel porto di Kiel prendono sempre crescenti proporzioni, malgrado gli avvenimenti di guerra. Nel cantiere regna un gran movimento, grandiosi argini sono finiti, centinaia di operai e molti cavafanghi sono occupati a pulire il fondo del mare, a trarre l'acqua dai bacini, i quali devono servire da dock capaci di accogliere i più grossi vascelli corazzati. Tre treni ferroviari trasportano incessantemente immensa quantità di terra per erigere un argine nella parte posteriore del porto, argine che servirà ad unire il bacino di carenaggio alla ferrovia Altona-Kiel. Ora si lavora ad inalzare l'ossatura di una nave corazzata, il cui modello è visibile in un edificio vicino. Il grande lazzeretto di marina è terminato, la costruzione della caserma si avvicina al suo termine. I bastimenti, quando il porto gela, sono messi in coperta d'inverno, aspettando lo sgelo.

Germania. Scrivono da Berlino alla Gazzetta Piemontese:

Il re di Hannover dichiarò pubblicamente (ch'egli non ha nulla che fare colla legione annoveriana testè formata dal signor Gambetta. Il corpo che porta questo sonoro titolo è una compagnia di fanti composta di coloni algerini di origine germanica, i quali furono sì istantemente richiesti di entrare al servizio della loro patria adottiva che non poterono far altrimenti. Alcuni sono dell'Annover, altri nativi di altre parti della Germania. Sono 200 in tutti, cifra si bassa che niuno può credere che la Germania combatta la Germania.

Svizzera Il Bund scrive che la partenza degli internati francesi per i Cantoni ai quali sono destinati procede ordinatamente. « Il numero degli entrati, aggiunge, non puossi ancora precisarlo, anzi nemmeno approssimativamente indicarlo. Uomini e cavalli ricevettero sinora il regolare loro mantenimento: essi vengono ora mandati nell'interno. Soltanto quando ciò sarà compiuto, si potrà conoscere il numero degli internati. Una enorme massa di materiale da guerra ha passato il confine. Sono in esso 13 batterie nuove. I preparativi nei Cantoni per ricoverare gli internati sono spinti con sollecitudine e talto pratico. Soltanto dovrebbe evitarsi il soverchio affollamento ne' luoghi popolati, potendo esso dar luogo a spiacevoli incidenti, essendo notorio che una parte dell'armata appartiene alle peggiori classi sociali. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Ancora sul processo del prete Barei. Nel numero 22 del Veneto Cattolico si

legge una corrispondenza da Udine riguardante al processo provocato davanti il nostro Tribunale dal prete Barei contro l'Ab. T. Cappellano nella parrocchia del Redentore, che terminò (com'è noto) con la condanna di quest'ultimo a due mesi di carcere, al risarcimento dei danni patiti dall'offeso e al pagamento delle spese.

Ora la succennata corrispondenza tendo ad aggravare il prete Barei, perchè ricorse al Tribunale, a vado di appianare ogni differenza in guisa più piana, più efficace, e che facilmente potevasi coprire col manto della carità. In essa corrispondenza parlasi di Costituzioni Ecclesiastiche ecc. ecc., e si censura il rappresentante del Pubblico Ministero D. Cappellini perchè fu tratto dall'indole della causa e dal contegno della parte accusata e di alcuni testimoni a prorompere contro quelli che (come affermano spesso) per rispetto alla Religione non sono disposti a transazioni col principio della civiltà moderna, e, per obbedienza al Papa, non possono amare, più che tanto, l'Italia.

Noi, per certo, sappiamo che i torti di alcuni individui, non debbono imputarsi a disordine di una classe intera; ma sappiamo anche che se il D. Cappellini, nell'accennata occasione, con energica risposta rimbeccò certe asserzioni, e nella sua requisitoria delineò il fatto nel suo aspetto più vero, e calcolò il carattere degli individui che vi presero parte, ciò fece in certo modo impressionato (come lo era il numeroso Pubblico) da quel profondo sentimento di disgusto che esso fatto destava, vedendosi così sconsigliato quelle teorie di carità, delle quali, quando torna comodo, taluni pur troppo si dimenticano facilmente.

Ma se il corrispondente del Veneto Cattolico narrò il fatto nel suo senso, e lo colorì con l'arte sua, noi possiamo soggiungere alcuni schiarimenti:

Le Autorità ecclesiastiche erano a conoscenza del delitto del cappellano T... (con tutto ciò non lo chiamarono nemmeno all'ordine (e lo confessò il T... nel pubblico dibattimento). Ora, se il corrispondente del Veneto Cattolico cita le Costituzioni Ecclesiastiche, anche noi sappiamo esistervene più di una, per cui è comminata la scomunica maggiore a quel sacerdote che commette un delitto contro la persona di un altro sacerdote in luogo sacro. Dunque l'Autorità ecclesiastica, per le sue stesse Costituzioni, doveva punire il Cappellano T... Per contrario, oltre il lasciarlo impunito, si desiderò che restasse valata la verità; con varie lettere si incaricò il Parroco Novelli di partecipare al prete Barei che il contegno di esso Barei era scandaloso, perchè dopo il fatto, egli non salutava più il T...; e visto che il Barei non era proclive ad obbedire a tale ingiunzione per lui troppo umiliante, si ordinò al Parroco Novelli di sospendere il Barei dalla messa. E fu, in forza di tale rigorosa misura, che il Barei si trovò costretto ad obbedire, e ogni qualvolta incontrava il T..., dovette fargli di cappello per gratitudine della lezione da lui ricevuta! Dunque, così stando le cose, il Corrispondente del Veneto cattolico non può dire in coscienza che il Barei abbia fatto male ricorrendo, qual cittadino, a quel solo Tribunale che gli avrebbe fatta giustizia. D'altronde del caso toccatogli nella sagrestia del Redentore era corsa voce per la città, e quindi a serbare quel sentimento di dignità personale, che dovrebbe essere proprio di ogni cittadino, non gli restava altra via. La sentenza del Tribunale gli diede quel risarcimento a cui aveva diritto; ma se non condannati dal Tribunale, i testimoni Cappellini F, B, Z, non potranno per certo dimenticare mai più, che, per la qualità e forma della loro deposizioni in questo dibattimento, il Tribunale non li ritenne degni di essere ammessi all'onore del giuramento! Su questa circostanza il Corrispondente del Veneto cattolico avrebbe potuto fare ottime riflessioni a vantaggio della casta cui egli probabilmente appartiene. Ad ogni modo chiudiamo anche noi con le sue stesse parole: « sarà bene che questi fatti si conservino per la storia, perchè un giorno potranno essere utili per giudicare certe persone. »

All'Onorevole Comitato di soccorso per l'inondati Presso il Municipio di

ROMA.

Non appena si udì in questa città il disastro dell'inondazione toccata a Roma, la cui unione alla patria italiana era stata da tutti con grande ardore desiderata in questi paesi presso alle Alpi Giulie, dove Roma antica faceva delle sue Colonie militari nell'Agro-Aquilense baluardo all'Italia, sorse spontaneo in molti il desiderio di mostrarsi soccorrevoli ai loro fratelli.

Gli offerenti fecero capo al Giornale di Udine ed alla Libreria Reale di P. Gambierasi, che si pregiano di mandare all'onorevole Comitato la prima offerta colle unite L. 1131:17 finora raccolte, cioè: offerte raccolte dal Giornale di Udine L. 246:00 « dalla R. Libreria Gambierasi » 892:24 totali L. 1138:24 da cui dedotto L. 1:90 affrancazione della presente e L. 5:37 disagio del cambio di Fior. 152:34 val. aust. in Nota di Banca Nazionale, fanno residuare le sud. L. 1131:17.

Fiduciosi i sottoscritti che questa prima rimessa sarà seguita da un'altra abbondante spedizione, si rassegnano.

Udine, li 27 gennaio 1871.

PACIFICO DOTT. VALUSSI Deputato PAOLO GAMBIERASI.

Onorevoli sigg. Offerenti della città di Udine alla Libreria di Paolo Gambierasi UDINE.

Roma, 7 febbraio 1871

Mi prego di accusare il ricevimento della offerta raccolta dal Giornale di Udine, e dalla Libreria

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 corr. contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 8, che sopprime i comuni di Porcia e Vezzi (Genova) e gli riunisce in uno solo, con la denominazione di Vezzi-Porto, stabilendo la sede municipale nella frazione Campi o Ritano del Prete.

2. R. Decreto 2 gennaio, n. 10, che autorizza le frazioni Aicurzio, Carnate, Ronco, Briantino, Sulbiate Inferiore e Sulbiate Superiore a tenere le proprie rendite patrimoniali, passività e spese separate da quelle del rimanente del Comune di Bernareggio (Milano).

3. Regio decreto 8 gennaio, n. 20, che fissa gli stipendi ed assegni annui a vari insegnamenti o cariche nell'Istituto tecnico di Palermo.

4. R. Decreto 3 febbraio, n. 36, con cui è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge per il trasferimento della sede del Governo a Roma.

5. Il testo di detto Regolamento, col quale si dispone tra le altre cose:

Le opere occorrenti per il trasferimento della sede del Governo in Roma sono di due categorie:

1.° Opere per l'insediamento del Parlamento o dei Ministeri che devono essere compiute prima del 30 giugno;

2.° Opere per il definitivo collocamento dei grandi corpi dello Stato e delle Amministrazioni centrali.

I lavori della prima categoria potranno eseguirsi ad economia, o per partiti privati a norma dell'articolo 11 della legge 3 febbraio 1871, n. 33, serie 2.

Le opere della seconda categoria saranno per regola generale appaltate all'asta pubblica in base a progetti completi, salvi i casi nei quali la legge sulla contabilità permette i partiti privati.

È istituita in Roma una Commissione governativa coll'incarico di provvedere alla esecuzione delle opere della prima categoria, e di predisporre l'occorrenza per la esecuzione delle opere di seconda categoria.

I membri della Commissione sono nominati per decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Essi non possono assumere né la compilazione dei progetti, né la direzione delle opere.

La scelta dei locali sarà definitivamente stabilita dal Consiglio dei ministri, e per quanto riguarda la sede del Parlamento, previi gli accordi necessari colle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegni annui agli insegnamenti ed alle cariche nell'Istituto tecnico di Piacenza.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1870, col quale sono assegnati i sussidi inscritti nell'elenco annesso al decreto medesimo, a favore di vari comuni, per la costruzione di strade comunali obbligatorie per complessivo importo di L. 434,500.

3. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alcuni giornali hanno annunziato che al ministero della guerra siano state date le disposizioni per il trasferimento a Roma, ed hanno persino indicato le divisioni di quel Dicastero che sarebbero designate ad essere traslocate nel prossimo giugno.

Da informazioni assunte sappiamo, che nessun provvedimento è stato preso a questo proposito; che nulla accenna per ora al trasferimento a Roma di alcuno degli uffici del ministero della guerra. (Diritto)

— Siamo in grado di smentire la notizia corsa ieri ed oggi in Firenze, che il generale Garibaldi sia stato fatto prigioniero. (id.)

— Informazioni particolari, attinte da fonte autorevole confermano le notizie date dalla Libertà di Roma sugli arruolamenti che si stanno facendo nel Vaticano. Aggiungono ancora che ivi sono giunti e stanno alloggiati parecchi tra gli ex-ufficiali Antiochini e che i preparativi militari sono realmente tali da destare apprensione nell'animo dei cittadini, i quali non possono che raccomandarsi alla vigilanza ed alla energia del governo nazionale. (Italia Nuova.)

— Benchè sembri ormai certo che le opinioni più moderate del Governo di Parigi hanno ottenuto una decisa prevalenza in Francia, le notizie private che si ricevono, non permettono di dubitare che gravi difficoltà interne si preparano per quell'infelice paese. (Nazione)

— Si dice che il Governo russo abbia prestato i suoi buoni uffici per riavvicinare i Gabinetti di Firenze e di Berlino.

In grazia di questa officiosa mediazione il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe ottenuto da quello di Firenze la promessa del voto favorevole nella questione del Ponto. (Gazz. d'Italia)

— Dopo la votazione d'ieri sentiamo che alcuni Deputati, specialmente dell'Italia meridionale, sono partiti, per non tornare che a Roma. (Nazione)

— La Sublime Porta concentra un grosso corpo d'osservazione alla frontiera danubiana contro la Rumania. La corvetta corazzata costruita a Trieste per ordine del Sultano ha preso il mare nella di-

rezione di Costantinopoli dove porta 20 mitragliatrici ed una cinquantina di cannoni Krupp-Broadwell, ordinati dal ministro della guerra turco in Germania.

— Leggesi nella Riforma:

Ci scrivono da parecchi comuni della diocesi di Patti che i parroci fanno circolare, per essere firmata, una petizione pel richiamo di Francesco Bonbone (?). Si asserisce che ciò sia in conseguenza di ordini venuti al clero da Roma.

— Il Fanfulla ricevette da Vienna i seguenti telegrammi particolari:

Versailles, 7. — La sostituzione di Arago a Gambetta fu occasione al rifiuto reciso di questi a revocare il decreto elettorale e ad approvare i preliminari di pace. Lo scorio era giunto al punto che i Tedeschi minacciavano di occupare Parigi per stabilirvi un Governo provvisorio.

Bordeaux, 7. — Garibaldi è giunto qui.

Pest, 7. — La sessione delle Delegazioni è stata chiusa.

— L'on. Sella, stando a quanto scrive l'Italia, avrebbe già dato le istruzioni ai diversi Ministeri per la formazione dei loro budgets per l'anno 1872.

— Leggesi nell'Internazionale:

L'incidente italo-tunisino sembra complicato con un intervento turco. Sentiamo che appena il Sultano ebbe notizia della mala condotta del Beì verso la colonna italiana, egli ha intimato di mandargli un alto funzionario a Costantinopoli con un rapporto preciso. Questo funzionario, ci dicono, è in istrada e non può tardare a giungere a Costantinopoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbraio

Vari deputati svolgono emendamenti all'articolo 4 sulle guarentigie, riguardante la dotazione al Pontefice.

Correnti, e la Commissione si oppongono agli emendamenti e parlando della questione della proprietà dei musei, dicono che devesi per ora lasciare in disparte.

L'articolo è approvato, con lievi modificazioni, dopo respinti o ritirati gli emendamenti.

Londra, 8. Inglese 91 1/16, italiano 54 1/16, lombarde 15 1/16, turco 41 7/16, tabacchi 89.

La seduta della Conferenza di jeri durò fino alle 6 1/2 di sera.

Il Morning Post dice che le discussioni furono lunghe e vireggiate unanimi. Nondubitasi di un accordo pacifico.

Lo Standard spera che la Conferenza appianerà le difficoltà circa la Rumania.

Il Times dice che le voci di jeri circa l'aggiornamento delle elezioni in Francia e il prolungamento dell'armistizio si confermano.

Il Times dice: Poichè la Germania è decisa ad annettere l'Alsazia e la Lorena, non potrebbe considerare ciò come indennità principale, e moderare le sue esigenze circa l'indennità finanziaria?

I giornali considerano la dimissione di Gambetta come un sintomo di pace.

Firenze, 8. Parecchi giornali della sera riportano la voce del prossimo ritiro di Beust.

Berlino, 9. Treskow annunzia da Bourgogne, 7 corr., che i forti staccati di Haute Berches e Basse Berches furono presi oggi. Fu necessario di aprire nelle roccie parte delle trincee.

Cagliari, 9. Leggesi nell'Avvedire di Sardegna: È giunto da Tunisi il generale Hussein che riparte oggi per Firenze con una missione del Bey presso il Governo Italiano.

Vienna, 9. Il Morgen Post dice che la voce della dimissione di Beust non confermasi.

Berlino, 9. La Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, di quasi tutto il dipartimento della Mosella, e di un terzo dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi.

Sperasi a Versailles nella prossima conclusione della pace e di poter aprire il Reichstag il 9 marzo annunziando la pace.

Bordeaux, 8. Gambetta ricusò di accettare la candidatura del dipartimento della Gironda.

Il vascello Ville de Paris giunse dall'America con grande carico d'armi e di munizioni.

Londra, 9. Assicurasi che le Potenze riusciranno a persuadere il Principe di Rumania a non partire.

Pietroburgo, 8. L'ambasciatore inglese Buchanan partì sabato in congedo. Questa partenza è considerata come un sintomo pacifico.

Villémshöhe, 8. Napoleone indirizzò in occasione delle elezioni un proclama ai francesi.

Versailles, 9. (Ufficiale) I forti Haute Perches e Basse Perches dinanzi a Belfort sono presi malgrado grandi difficoltà.

Il 7 cominciò la consegna dei cannoni dinanzi a Parigi.

Firenze, 9. Il Times dice che il discorso del Trono esprime profondo dispiacere pel conflitto fra due nazioni legate coll'Inghilterra con vincoli di alleanza e di amicizia. Spera che le ostilità sieno ora terminate. Dice che il Governo adoperò sempre la sua influenza in favore della pace. Esprime la soddisfazione per l'intervento dell'Inghilterra, che di tempo in tempo provocò alcune trattative. Il Go-

verno si sforzò di fare che dall'armistizio risultasse la pace. Circa la conferenza, dice che i suoi favori promettono un risultato soddisfacente. Le trattative recenti con Washington mostrano disposizioni per una pratica soluzione della divergenza cogli Stati Uniti.

Marsiglia, 9. Francese 53. —, ital. 55.50, spagnolo —, nazionale 432.50, austriache —, lombarde 231.50, Romane —, ottomane 1869 267, egiziane —.

Vienna, 9. Mobiliare 232.80, lombarde 184.40, austriache 723. —, Banca nazionale 378. —, napoleonici 994 cambio Londra 124.20, rendita austriaca 67.90.

Berlino, 9. austr. 208. — lombarde 99 2/4, cred. mobiliare 137 1/2 rend. ital. 54 3/4, tabacchi 88.1/2

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 febbraio

Rend. lett. fine	57.82	Az. Tab. c. 679. —	—
den.	—	Prestit. naz. 82.75 a	—
Oro lett.	21.02	fine	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d'Italia 23.40 a	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (a vista)	—	via merid. 328.25	—
den.	—	Obblig. car. 178.75	—
Obblig. Tabacchi 467.	—	Buoni 436.50	—
	—	Obblig. eccl. 79.12	—

TRIESTE, 9 febb. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.		
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91. — 91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50 103.75
Anversa	100 franchi	4	— —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.10 103.30
Berlino	100 talleri	5	— —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Franc. s. M.	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Francia	100 franchi	6	— —
Londra	10 lire	2 1/2	123.75 124. —
Italia	100 lire	5	46.25 46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	— —
Un mese data			
Roma	100 sc. off.	6	— —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— —
Malta	100 sc. mal.	—	— —
Costantinopoli	100 p. tufo.	—	— —
Sconto di piazza da 5.12 a 6. — all'anno			
Vienna	6. —	6.12	— —

Zecchini Imperiali	f.	5.83	5.84
Corone		—	—
Da 20 franchi		9.96	9.97 1/2
Sovrane inglesi		12.53	12.54
Lire Turche		—	—
Talleri imp. M. T.		—	—
Argento p. 100		121.25	121.65
Colonati di Spagna		—	—
Talleri 420 grana		—	—
Da 5 fr. d'argento		—	—

VIENNA, 8 febbraio

Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.90	58.90
Prestito Nazionale	67.85	67.90
1860	95.30	95.50
Azioni della Banca Naz.	723. —	723. —
del cr. a f. 200. austr.	253. —	252.80
Londra per 10 lire sterl.	124.05	124.20
Argento	121.50	121.50
Zecchini imp.	5.84	5.85
Da 20 franchi	9.94	9.94

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l'9 febbraio

	l'ettolitro	il q. di 100
Frumento	21.86	22.77
Granoturco	14.10	12.50
Segala	14.10	14.23
Avana in Città	9.60	9.75
Spelta	—	25.30
Orzo pilato	—	25.50
da pilare	—	12.75
Saraceno	—	12.90
Sorgorosso	—	12.60
Miglio	—	14.40
Lupini	—	18.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	35. —
Fagioli comuni	14. —	14.50
carnielli e schiavi	24. —	24.50
Castagne in Città	13.25	14. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario.

Necrologia

Nel giorno 3 febbraio 1871 cessava di vivere **Leonardo Caneva** di Udine.

Fu sempre uomo onesto, laborioso, buon cittadino ed ottimo padre.

Possano i numerosi amici del superstito figlio lenire in parte l'inconsolabile perdita.

Un amico.

Ringraziamento

Colpito dalla più grave delle sventure, ebbi un solo conforto nei parenti ed amici, che dividendo il mio dolore, accompagnarono all'ultima dimora la salma del povero padre mio.

Si abbiano essi quindi i miei più cordiali ringraziamenti.

Udine, 6 febbraio 1871.

CANEVA F. LUIGI.

Gambierasi nella somma totale L. 1431.47, e di porgerli i ringraziamenti miei, e dell'intera Giunta Municipale.

Questa generosa patriottica offerta a vantaggio dei danneggiati dalla desolante inondazione del Tevere, è stata accolta con sensi della più viva gratitudine.

Colgo questa occasione per manifestare i sentimenti della mia più alta considerazione dichiarandomi delle S.S. L.L. III.

R. f. di Sindaco
M. MASSIMO Assessore.

Il quadro di madonna Aldruda Donati. L'egregio pittore sig. Lorenzo Rizzi ha fatto da qualche mese una lotteria del suo quadro rappresentante madonna Aldruda Donati che offre una sua figlia in isposi a Buondelmonte de' Buondelmonti, e di questa lotteria non s'è ancora fatta l'estrazione per essergli mancato un buon terzo di sottoscrittori.

Ora però stimando inutile l'aspettarne di più, e volendo disimpegnar fedelmente gli obblighi assunti verso coloro che lo hanno incoraggiato colla propria firma, ha fissato per l'estrazione un dì della settimana ventura, felice se in questi pochi giorni, qualcheduno de' suoi concittadini aggiungerà il proprio nome alla lista nella quale su 70 non sono iscritti che 47 socii.

Sarebbe opera grandemente filantropica, avendo bisogno l'egregio artista, non che d'incoraggiamento, di soccorso.

Sedute del Consiglio di Leva

6 7 e 8 Febbraio 1871

Distretto di Pordenone

Assentati	173
Riformati	158
Essentati	125
Rimandati	9
Elazionati	33
Eliminati	1
Renitenti	7
In osservazione	9

Totale 545

Nuovo uniforme. Rileviamo dall'Italia che la commissione militare che sta studiando il nuovo uniforme per i cavalleggeri, ha pressochè finito il suo lavoro. L'uniforme addattato assomiglierà assai per taglio a quello degli ussari di Piacenza, e pel colore della stoffa a quello delle guide. Il kolback sarà piccolo, cilindrico e molto bizzarro.

Bisogni di stoffe di seta e di veluto a Barcellona. Secondo una comunicazione del console austro-ungherese a Barcellona, scrive l'Arena, quella piazza avrà per l'imminente primavera bisogni ingenti di stoffe di seta e di veluto. Che la fabbricazione italiana sappia trarne profitto!

Telegrammi per la Francia. La Direzione generale dei telegrafi, in seguito ad informazioni assunte, avverte che la corrispondenza telegrafica privata con Parigi e colle altre località francesi occupate dai tedeschi non è ancora permessa.

Una nota del Ministero dell'Interno porta le seguenti istruzioni:

Se il Governo del Re nomina all'ufficio di sindaco un consigliere che ha un fratello membro della Giunta municipale, non è il sindaco che possa considerarsi illegalmente nominato, ma è il fratello di esso che deve ritirarsi dalla Giunta, in forza dell'impedimento sopravvenuto che lo rende incompatibile all'ufficio di assessore, a norma degli art. 27 e 208 della legge comunale; dappoiché il Governo nella scelta dei sindaci non è limitato senonchè dalla qualità che debbono avere i consiglieri comunali, e non può quindi essere impedito di nominare sindaco un consigliere di sua fiducia pel motivo che il costui fratello si trova assessore municipale.

Pel coltivatori francesi. Anche ai nostri concittadini gioverà sapere che la Società agraria di Lombardia è venuta nel generoso pensiero di offrire sementi di cereali e di foraggi ai coltivatori danneggiati dalla guerra che si combattè oltre Alpi.

La direzione centrale, presieduta dall'ingegnere cav. Emanuele Bonzanini, ha pubblicato il programma relativo, dal quale rileviamo le seguenti discipline:

1. Le offerte saranno fatte in natura, cioè cereali d'ogni genere, semi, di foraggi, di legumi ecc., ed ove venisse offerto danaro, questo sarà convertito a cura della società agraria di Lombardia nell'acquisto di semi;

2. I comizi agrari, i comuni, il clero, i corpi morali potranno costituire commissioni per raccogliere le offerte locali.

3. Sarà cura della commissione di tenere in evidenza le offerte raccolte registrando le offerte medesime e rilasciando ricevuta a richiesta.

4. Le commissioni non più tardi del corr. febb. notificheranno alla direzione della società agraria di Lombardia le offerte raccolte, tanto in generi che in danaro, per spedirle alla stessa direzione, dietro di lei invito.

5. La direzione della suddetta società agraria disporrà per l'invio delle offerte alla loro destinazione, ecc. ecc.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 8537-70

3

Circolare d'arresto

Al confronto di Luigi Borghi fu Gio. Batt. nato e domiciliato in Celsano d'anni 41, linajuolo, con Decreto 22 novembre 1869 n. 8587 fu avuta la speciale ispezione col beneficio del p. l. siccome indiziato del crimine di G. L. C. previsto dal § 152 C. P.

Restato latitante esso Borghi, in onta alla promessa prestata a monte del § 162 R. P. P. si interessano le autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Comodati personali

Altezza met. 1.60, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, fronte medio, sopracciglia bionde, occhi chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba bionda, mento rotondo.

Luogo di nascita per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Prov. Udine, 27 gennaio 1874.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 643

2

EDITTO

Si rende noto che nella pubblicazione nel Giornale di Udine all' n. 25, 27 e dei giorni 31 gennaio, 1 febbraio e dell' Editto d'asta immobiliare [20 dicembre 1870 n. 7963 emesso ad istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi fu Pompeo Puppi ed altri consorzi Puppi, è avvenuto un errore nell' indicazione del lotto, e cioè: il pascuolo al mappale n. 763 per pert. 8.33 colte rend. di L. 4.50, stimato L. 25 che costituisce da se solo un lotto, e precisamente il lotto 26 fu erroneamente aggiunto agli immobili formanti parte del lotto IX, per cui posto a suo sito il detto lotto 26, il lotto che nell' Editto stampato nel Giornale figura per lotto 26 diventa il lotto 27, quello che figura lotto 27 diventa lotto 28.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Savio, 2 febbraio 1874.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 863D

2

EDITTO

Si rende noto che per quarto esperimento d'asta dei beni abbracciati dal lotto I. dell' Editto 28 febbraio 1869 n. 430 pubblicato nel Giornale di Udine all' n. 69, 70, 71 venne ad istanza del sig. Francesco Braida di Udine contro il Gio. Batt. Buri e Rosa Papalin di Palma e creditori iscritti redentato il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2-pom. ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Si affigga ed a cura dell' istante si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma, 31 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 9244-71

2

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio anno corr. al n. 879, il R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto per prodigalità Angelo Cicogna-Romano, e che con Decreto odierno n. 2244, questa R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatore la madre Angela Romano-Cicogna di Udine, ed in curatore Ferdinando Corradini pure di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 febbraio 1874.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 642

3

EDITTO

Con odierna istanza n. 642 il sig. Giuseppe D.r Morgante avv. di qui ha chiesto in confronto di Antonietta fu Gio. Batt. Bianchi moglie a Giovanni Cutili pure di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma di L. 296 dipendente dalla confessionale 4 aprile 1869 ed accessori; e siccome essa Bianchi-Cutili trovasi assente e d'ignota dimora le si notifica che fattosi luogo alla domanda, con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. D.r Giacomo Barazzutti deputato curatore ad actum potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare o far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 11 gennaio 1874.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegriani Al.

N. 667

3

EDITTO

Con odierna istanza n. 667 Giacomo fu Giacomo Armellini di qui ha chiesto in confronto di Giacomo, Pietro, Teresa, e Regina q.m. Rocco Micco di Zomeais la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma capit. di al. 244.46 pari ad it. L. 244.16 dipendente dalla sentenza 21 novembre 1870 n. 7756 ed accessori; e siccome esso Giacomo Micco trovasi assente e d'ignota dimora, gli si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e n. da intimarsi a questo avv. D.r Giulio Caporisco deputato curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare, e far conoscere al giudizio altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 11 gennaio 1874.

Il R. Pretore
COFLER

N. 230

3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso (sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Pietro fu Valentino Roman Calzolaio di Fanna).

Perciò viene col presente avvertito chiunque eredesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Valentino Roman ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Anacleto Girolami deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la

Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1874.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 9323-70

4

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria-Pauloni fuori questa Porta Grizzano vennero dalli RR. Carabinieri sequestrati dell' effetti cioè, 9 pezzi di varia braccatura di cottonina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un fazzoletto, effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti li danneggiati dell' suddetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuare a giustificare l'eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto comminatoria che altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1874.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333

4

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Del Fabro di Mogio in confronto di Osualdo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento lo stabile esecutato non sarà debbitato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale, onde conseguire l'aggiudicazione, possesso e voltura dello stabile.

4. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l'eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata del suo avere, in linea capitale, interesse e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

5. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia né responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di Reana.

Terreno aratorio con gelsi in mappa al n. 1669 di cens. pert. 6.85 rend. L. 21.02 stimato it. L. 1200.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1874.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 155

4

EDITTO

Si notifica alli Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d'ignota dimora, che sull' istanza odierna pari n. di Anastasia fu Agostino Tavan vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2990 di

prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 15882 d' appello ha accordato il pegno giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell' istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d' it. L. 31.60 per spese di lite giudicata con sentenza di prima istanza, a carico esclusivamente del coreo appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. L. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell' importo d' it. L. 400 per spese presuntive di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D.r Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendenza esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al

medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, od a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno assolvere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1874.

Il R. Pretore
BACCO

Previdenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2.20	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30	"	" 2.47
a 35	"	" 2.82
a 40	"	" 3.29
a 45	"	" 3.91
a 50	"	" 4.73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi. od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000

Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per a Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelaxis.

9

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D.r Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r Beringuier, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D.r Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D.r Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radice d'erbe del D.r Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolei d'erbe Pettorali, del D.r Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: **ANTONIO FILIPPUZZI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMESSATTI**, Farmacia a S. Lucia. **Belluno**: AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano**: GIOVANNI FRANCHI. **Treviso**: GIUSEPPE ANDRIGO.

36

PRIVATIVA ESCLUSIVA



CURA RADICALE ANTIVENEREA



al dott. TENCA

Polveri Antigonorrhoiche che vincono l' infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50.
Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d' Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorrhoiche che asciugano Scoti e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l' uso e firmata a mano dallo stesso D.r Tenca a garanzia d' ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d' Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

19